

cento, altri di seicento migliaia, cioè dalle cencinquanta alle trecento tonnellate, con due alberi.

Da questi *Buzi* venne poi forse il *Bucintoro*, naviglio sovrano, fornito, per decreto del 1311, di ricchissime dorature, intagli e quant'altro più potesse renderlo magnifico, e destinato ad uso esclusivo del doge, nella festa dello *Spolizìo del mare* nel giorno dell'Ascensione (1) ed in altre solenni occasioni.

Conoscevano altresì i Veneziani i *brulotti*, di cui molto utilmente si valsero nelle loro spedizioni di Terrasanta, nel secolo XII, e fin d'allora le *gondole* (2), che molto diverse dalle attuali ed adattate ad uso d'imbarcazione e corredo dei grossi navigli, erano munite di rostro alle due estremità a modo degli antichi navigli greci e romani.

Cresciuti per tal modo il numero e le varie forme dei navigli, fu pensato al tempo del doge Ordelafo Falier di destinare un luogo vasto e sicuro alla costruzione loro, e a quest'uopo venne assegnato il terreno alla parte orientale della città sulle antiche isole *Gemole*, *Zimole* o *Gemelle* (3), semplice aggregato in origine di gore e piscine, frastagliato da bassi terreni. Colà nel sito Adrio, forse possedu-

(1) Già accennai nel t. I, p. 238, la etimologia della voce *Bucintoro* da *buseus aurei*, tramutata dal dialetto veneziano in *buzo d'oro*, etimologia assai più probabile che non dal naviglio *Centaurus* di Virgilio aggiuntavi la particella greca *bu*, cioè grande: o da *navilium ducentorum hominum*, o dalle buccine o trombe.

(2) Vedi nell'Altinate, ove leggesi che quelli di Fine, Bibione e Murano aveano obbligo di ricevere nelle loro *gondole* il patriarca di Grado e trasportarlo nella visita ch'ei faceva a quelle parti, t. VIII. *Arch. St. it.*

(3) Così dette forse, perchè in remotissimi tempi sacre a Castore e Polluce. Gli scavi di lapidi a santa Chiara, di marmi al Castelforte a S. Rocco, di siepi, doccie e gradinate ai margini dell'antica isola Memmia (San Giorgio maggiore), tracce di templi e di coltivazione a molti piedi di profondità sotterra, sarcofaghi, cippi cinerarii ecc. vengono in appoggio di quanto scrissi sull'antichissima abitazione di alcune almeno di quest'isole (t. I, p. 31), anche quando si vogliano ritenere parte di quegli oggetti essere stati trasportati dalla Terraferma.